Addio a Claudio Pelis, cultura in lutto

Il lutto. Presidente dell'istituto musicale «Donizetti» dal 2014 e per 18 anni nel Cda della Fondazione Mia
È stato assessore nella Giunta Zaccarelli dal 1980 al 1985. Una vita per la scuola e l'impegno politico e sociale

DINO NIKPALJ

Lo scorso settembre aveva lasciato la Fondazione Mia dopo 18 anni in Consiglio d'amministrazione. «Un record nella storia pluricentenaria di questa prestigiosa realtà» aveva raccontato con malcelato e legittimo orgoglio. Ma fino all'ultimo ha continuato a guidare quello che, con ogni probabilità, è stata la sua grande passione: l'istituto superiore di studi musicali «Gaetano Donizetti» che presiedeva dal 2014. Bergamo piange Claudio Pelis, morto a 73 anni colpito da un male incurabile: lascia la moglie Luciana, il figlio Ludovico (compositore, pianista e direttore d'orchestra) e i nipoti. I funerali saranno celebrati domani alle 11 nella parrocchiale di Aviatico.

Pelis è stato un uomo dai molteplici interessi, professionali, culturali, sociali e politici. Ha mosso i primi passi nella Dc a fianco di Leandro Rampa per poi diventare dal 1985 al 1989 responsabile della segreteria dell'allora ministro Filippo Maria Pandolfi.

Dal 1980 al 1985 è stato assessore alla Cultura e alla Pubblica istruzione a Palafrizzoni, nella Giunta guidata da Giorgio Zaccarelli. Sua la prima intesa con le scuole paritarie, destinata ad avere molto seguito. Ma soprattutto suo il completamento dell'iter di parificazione dell'allora civico istituto musicale «Donizetti»: il primo passo verso un lungo cammino che dovrebbe concludersi a breve con il riconoscimento della statizzazione dell'istituto. Un obiettivo che, da presidente, Pelis ha perseguito fino a quando le forze glielo hanno concesso.

> Il maestro Beschi: «Ci siamo completati a vicenda e abbiamo rilanciato la struttura»

> Bombardieri: «Ha dato un contributo importante in operazioni come Astino»

«Un pezzo di storia della città»

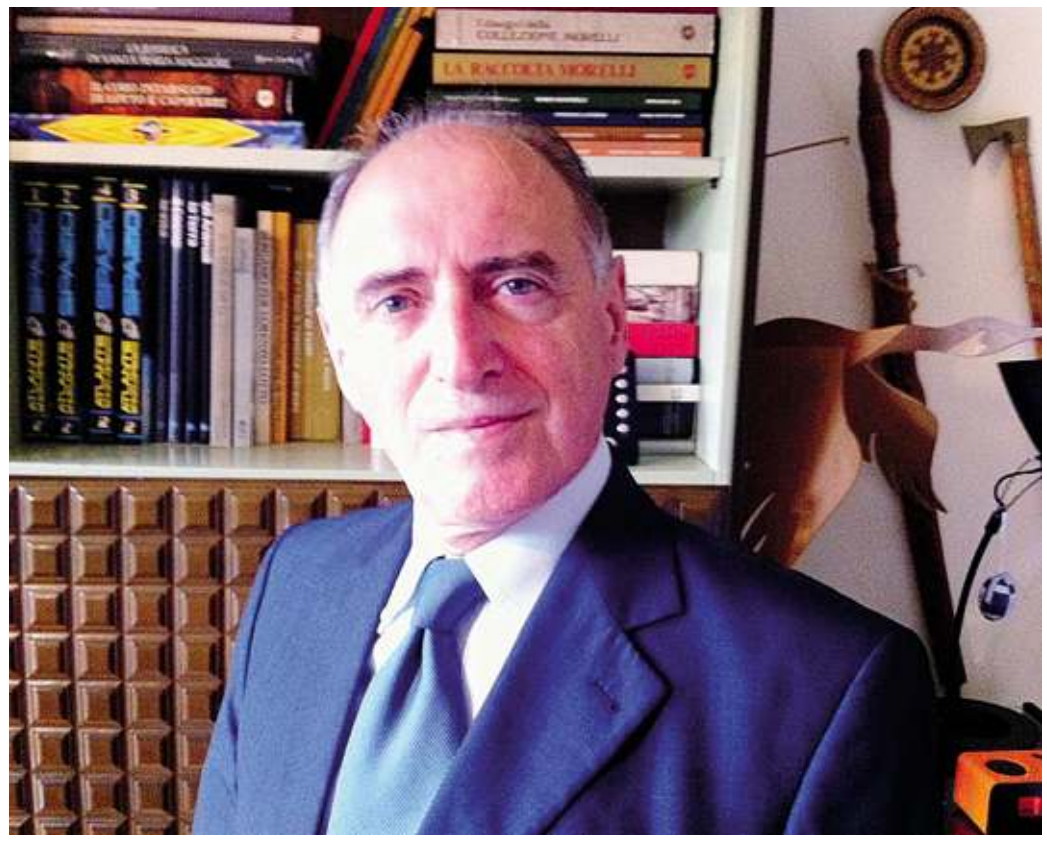
«Nei miei sei anni di direzione del Conservatorio, in un momento nel quale era a rischio la stessa sopravvivenza dell'istituzione, lavorare con lui è stato fondamentale» ricorda Emanuele Beschi, direttore dal 2012 al 2018. «Un grande amico. Credo che ci siamo completati a vicenda, io più energico lui più diplomatico: caratteristiche importanti per il rilancio della struttura».

Dalla Mia il presidente Fabio Bombardieri ricorda come «il suo contributo sia stato importante nel corso di questi anni, per esempio in un'operazione come Astino che aveva fortemente voluto insieme a Friedel Elzi, scomparso due anni fa. I due si beccavano simpaticamente, ma si stimavano molto. Un pezzo di storia della fondazione e della città che se ne va: il nostro territorio gli deve molto».

Quel rapporto con Comun Nuovo

Territorio nel senso letterale del termine, perché Pelis è stato per trent'anni insegnante, dalle elementari alle superiori. Particolarmente forte è stato il suo legame con Comun Nuovo che gli ha conferito la cittadinanza onoraria per il suo impegno nella scuola. Uno dei suoi allievi è Ivan Moriggi, oggi sindaco: «È stato mio maestro delle elementari, una figura bellissima che ricordiamo con tanto, tanto, affetto. Era molto legato al paese e noi a lui: non sono frasi fatte, lascia davvero un grande vuoto nella nostra comunità».

Pelis, tra le altre cose, è stato anche direttore generale della Federazione italiana agenti immobiliari, ma la musica è stato forse il suo grande amore. Oltre all'impegno nel «Donizetti» va ricordato come socio fondatore dell'associazione del Festival pianistico «Arturo Benedetti Michelangeli» di Bergamo-Brescia. «Ma per il Conservatorio si è davvero speso tantissimo» ricorda Giovanni Sanga, presidente Sacbo e già parlamentare. «Ricordo che da un confronto con lui nacque l'emendamento alla legge Madia che permetteva a chi fosse in pensione di ricoprire comunque la presidenza di istituti del genere, ma a titolo gratuito. E lui lo faceva proprio così, gratis, per passione. Abbiamo avuto un rapporto molto intenso, lo ricordo davvero con grande commozione».


Claudio Pelis, scomparso all'età di 73 anni

A Roma «ci eravamo incontrati diverse volte con lui, il maestro Beschi e Sanga» ricorda Pia Locatelli, già deputata ed europarlamentare: «Aveva una tale passione da arrivare a rappresentare anche le istanze di altri istituti musicali che volevano la statizzazione: Un ruolo che andava oltre a Bergamo: era capace di fare lobby, termine che spesso in Italia viene considerato negativamente, ma va inteso semmai come capacità di rappresentare interessi unitari e condivisibili». Ora restano da fare gli ultimi metri di strada,perché il lavoro decennale di Pelis non resti un'opera incompiuta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sui migranti Polemiche tra Lega e Pd

La Lega va all'attacco del Pd e «dei legami stretti con la Ruah». La cooperativa è sotto inchiesta per le modalità di gestione dei richiedenti asilo, le stesse persone in cerca di accoglienza che il Partito democratico avrebbe ingaggiato come «aiutanti nella sede del Pd – denunciano i deputati Daniele Belotti, Simona Pergreffi, Alberto Ribolla, Rebecca Frassini e Cristian Invernizzi -. Siamo sconcertati da quanto è emerso dalle intercettazioni. Non sta a noi giudicare e restiamo in attesa degli sviluppi delle indagini; tuttavia i legami, stretti, che emergono tra il Pd e la Ruah sono scandalosi». Il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli entra nel merito delle intercettazioni: «Le parole pronunciate a poche ore dal termine della campagna per le elezioni politiche 2018 dalla deputata Elena Carnevali, che invoca con il responsabile della cooperativa, "braccia" umane per le ultime operazioni nella sede del Pd non meritano ulteriori commenti». Il segretario provinciale del Pd Davide Casati, il senatore Antonio Misiani, il deputato Maurizio Martina e il consigliere regionale Jacopo Scandella «esprimono vicinanza ad Elena Carnevali che sta subendo pesanti attacchi diffamatori da parte di una destra incapace di distinguere la sua propaganda dalla realtà. Sulle vicende che hanno interessato la cooperativa Ruah saranno gli organi preposti a fare il proprio lavoro con scrupolo e indipendenza come è giusto che sia sempre». In un post su Facebook, l'on. Carnevali rimarca «l'importanza semantica di questa discussione. Quando alcuni giornali estrapolano dalle intercettazioni l'uso del termine "braccia", lo fanno con una logica meschina che sottintende una dinamica di sfruttamento. Bene, quelle braccia, quel pomeriggio si sono intrecciate con le mie mentre imbustavamo insieme quelle lettere. Come riportato anche dalle intercettazioni, per me erano anzitutto "esseri umani" e "ragazzi". Bianchi o neri, italiani o stranieri, non importa. Tra l'altro, di quel pomeriggio ho anche un bel ricordo. Delle risate, dell'adrenalina e del caos che accompagnano sempre gli ultimi giorni della campagna elettorale».

Stalking alla ex fidanzata Il gip scarcera l'indiano

Borgo Palazzo

È stato interrogato ieri mattina dal gip l'indiano di 43 anni, regolare e di professione lavapiatti, arrestato martedì dalla polizia di Stato in via Borgo Palazzo per stalking, violenza privata, danneggiamento e violenza sessuale nei confronti della ex fidanzata di origine africana che, spaventata dall'ennesima persecuzione, ha chiamato il 112. Il giudice ha convalidato l'arresto, disponendo nei confronti dell'indiano il divieto di avvicinamento alla donna.

L'uomo, difeso dall'avvocato di fiducia Lorenzo Mele, è stato scarcerato al termine dell'interrogatorio, durante il quale ha spiegato la propria versione dei fatti, sottolineando in particolare l'intenzione di interrompere ogni rapporto con l'ex fidanzata.

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNi0yNlQxMDowNTo1MCMjI1ZFUg==